

## RINNOVI ASSOCIAZIONE 1996

*Soci ordinari* L. 25.000

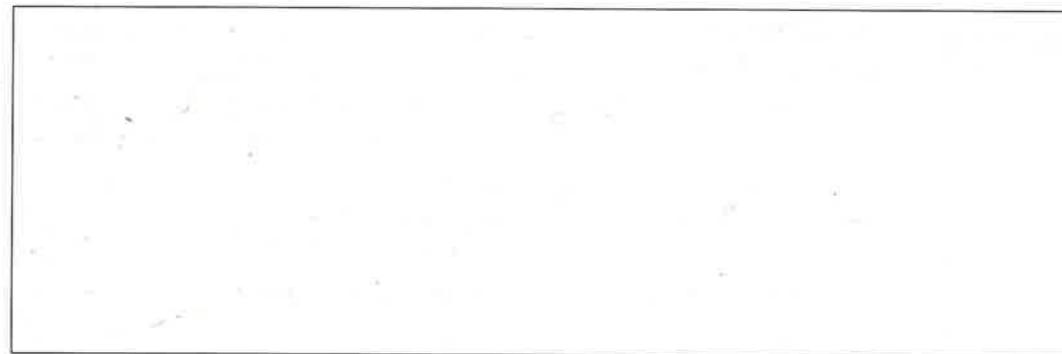
*Soci sostenitori* L. 50.000

*Soci simpatizzanti* L. 100.000... e oltre!

\* Si accettano contributi per la pubblicazione di un numero speciale del giornalino per il 60ennio dell'IMI.

\* Il nostro C/C: n. 32003105 intestato a:  
"Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata  
V.le Rimembranza 86 - Pinerolo

\* Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/70378



Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve  
Istituto Maria Immacolata  
V.le Rimembranza 86 - PINEROLO

# Nuovi OCCHI SERENI

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo



to la provocazione più forte che nel convegno di Palermo il Papa ha lanciato a tutti i cristiani: vincere le paure per la nuova stagione di crescita della Nazione italiana e ravvivare la coscienza morale facendosi artigiani di unità e testimoni di speranza.

Non possiamo sottacere un'altra ricorrenza importante, in particolare per noi donne: la Conferenza di Pechino, in cui sono stati dibattuti i più importanti problemi riguardanti la donna, dalla sua nascita alla sua promozione, dalla sua educazione al rispetto dei suoi diritti. Abbiamo seguito alla TV dibattiti e letto interpretazioni talvolta distorte e riduttive sulla stampa.

Su questo argomento era previsto l'intervento dell'ispettrice ministeriale, la professoressa M. T. Tripoli, che all'ultimo momento ha disdetto la sua partecipazione. L'ha ottimamente sostituita la Direttrice Didattica, professoressa Cena Lucia, ex allieva, che ha trattato con grande competenza l'argomento; della breve conferenza troverete la sintesi su questo giornalino.

Nel 1996 ricorre il 60° anniversario dell'inaugurazione dell'Istituto. Si è proposta al riguardo la redazione di un numero speciale del giornalino sulla storia e sull'attività della Scuola, durante questi anni; si è sollecitata la collaborazione di Ex, per qualche significativa e originale iniziativa.

La mattinata si è conclusa nella cappella dell'Istituto con una Celebrazione Eucaristica molto raccolta e partecipa-

ta, in cui si sono raccomandati al Signore tutti gli Ex, vivi e defunti.

E' seguito un momento conviviale con "chiacchiere" a volontà e i festeggiamenti dei 20, 30, 40 anni di licenza o di diploma; dopo una rassegna di canti antichi e moderni, sono stati distribuiti alle festeggiate dei ricordini confezionati dall'insegnante di Educazione Artistica, che è anche un'ex alunna, Mariella Lacroce, e le pergamene preparate dalla fedelissima Marella Berger.

Vi attendo per i festeggiamenti del 60° anniversario dell'I.M.I: nel prossimo 8 dicembre sarà con noi Mons. Massimo Giustetti, vescovo di Biella, ex-insegnante I.M.I.

A tutti ancora i miei saluti più cordiali e l'augurio di un anno gioioso e fecondo di bene.

E termino con la bella invocazione a Maria, scritta da Monsignor Tonino Bello: "Maria, donna dei nostri giorni, mettiti accanto a noi e ascoltaci mentre ti confidiamo le ansie quotidiane che assillano la nostra vita moderna: lo stipendio che non basta, la stanchezza da stress, l'incertezza del futuro, la solitudine interiore, l'educazione difficile dei figli, la tristezza del peccato... Faci sentire la tua rasserente presenza, o coetanea di tutti e di ciascuno.

E quando la vita ci chiama a qualche importante appuntamento, rispondi anche Tu con noi: Presente, Eccomi. Come un'antica compagna di scuola".

*Sr. Filippina*

## PERCHE' LA STORIA

C'è un antico adagio, noto a tutti, il quale dice che la storia è maestra di vita. Verosimilmente questo detto non ha una origine certa, dal momento che, essendo necessario guardare sempre indietro per individuare un momento o il momento, occorrerebbe risalire ad un periodo molto remoto. Forse è per questo che il proverbio, privo come tutti i proverbi dei caratteri che sono propri della scientificità, viene molto spesso utilizzato quando la prospettiva è occupata dalla retorica. Così la saggezza assume i connotati dei luoghi comuni, delle cosiddette frasi fatte e, come tali, prive di significato. Tutte le espressioni che rientrano in questa categoria non sfuggono a questa logica. Ma la storia, abbandonati gli schemi tipici delle convenzioni, può insegnare molte cose.

La storia permette di capire perché oggi gli uomini, ma purtroppo non ancora ovunque, godono di una libertà che non è solo di movimento, la quale peraltro non è piena essendoci zone inaccessibili, ma soprattutto di una libertà di manifestare le loro idee, il loro pensiero. Attraverso la storia si apprende che ci sono epoche storiche, neppure troppo remote, in cui questa importantissima libertà, attraverso la quale passa la conoscenza e la crescita, è stata negata. Ecco che allora lo studio della storia, l'analisi degli avvenimenti, permettono di comprendere le dinamiche che sono state alla base di determinate situazioni.

Questo non significa ancora avere la certezza che quegli errori siano evitati, ma certamente la storia insegna che lo possono essere. Ma cos'è la storia? Un susse-

guirsi di date, di eventi, di episodi, di guerre e di trattati di pace, di sviluppo, di ricchezza e di miseria? Sì, forse la storia è anche questo, ma soprattutto la storia è uno strumento attraverso il quale è possibile acquisire un metodo. Gli episodi più significativi del passato sono infatti spesso al centro di operazioni di revisionismo, più che legittime e talvolta anche opportune. La situazione è diversa con riferimento al metodo, che può essere rivisitato, ma con maggiore cautela, dal momento che poggia su basi solide: il rigore scientifico, condizione imprescindibile per l'approccio ad una situazione nuova, ad un problema, non può essere messo in discussione. Se la storia stimola il ragionamento, quest'ultimo non è avulso da un approfondimento.

Ecco perché la storia insegna molte cose.

Ecco perché la redazione di Nuovi Occhi Sereni ha ritenuto opportuno celebrare il sessantennio della inaugurazione dell'Istituto Maria Immacolata. E ha deciso di farlo pubblicando un numero speciale del giornale, che ripercorre le tappe più significative di questo lungo e impegnativo percorso. Non si tratterà di una carrellata di episodi e di date, di ricorrenze e di nomi, ma di una il più possibile approfondita ed attenta analisi della storia di quelle persone che hanno creduto in un ideale, in un progetto che avrebbe permesso alle generazioni future di crescere, di respirare la libertà. E' la storia.

*Alberto Negro*



La storia della Congregazione

## 1825: LA PRIMA SCUOLA GRATUITA PER FANCIULLE POVERE

Suor Speranza, Suor Pelagia, Suor Febronia, suore di S. Giuseppe di Chambery (lo ricordate?) giunsero il 7 novembre 1835 a Pinerolo, inviate da Madre S. Giovanni Marcoux, su richiesta del vescovo Mons. Rey.

Nulla sappiamo del lungo e disagiato viaggio che le portò dalla vivace e pittoresca città savoiarda alla piccola ex-capitale degli Acaia, la quale conservava qualche segno di un passato migliore in alcune modeste costruzioni, ornate di antichi fregi, e ormai soffocate tra povere e sudicie abitazioni.

Le tre giovanissime pellegrine, raggiunta la meta a cui l'obbedienza le destinava, scesero dalla scomoda diligenza e passarono, inosservate o quasi, tra le viuzze della loro nuova patria. Che cosa passò nel loro cuore, al ricordo delle persone e delle cose care lasciate lontano, al di là delle montagne, e al pensiero della missione piena di incognite che le attendeva?

Sono interrogativi che si perdono nel silenzio e restano senza risposta...

Certo, il Dio fedele che non si lascia vincere in generosità, donò a

quelle anime ferventi la serenità e la pace che sono il frutto dell'abbandono fiducioso alla Sua amabile volontà! Diede loro inoltre una prova della sua protezione mediante l'interessamento paterno e la squisita carità del vescovo che le aveva desiderate e con tanta gioia accolte e che, prendendosi cura di loro, le ospitò in un'ala del suo palazzo e provvide alle loro necessità.

Le nostre sorelle non tardarono a rendersi conto della difficoltà della loro missione. Le guerre e le carestie avevano aumentato lo squallore dei tuguri dove intere famiglie vivevano in uno stato di miseria materiale e morale. I fanciulli poveri girovagavano per la città, forse in cerca di cibo, crescevano nell'ignoranza e nel pericolo di pervertirsi a contatto di cattive compagnie.

Nel 1825 non c'erano a Pinerolo scuole per i poveri.

L'ospedale, gestito da personale laico, era in condizioni pietose e i malati avrebbero avuto tutto da guadagnare se fossero stati affidati alle cure di religiose.

Mons. Rey si impegnò coraggiosamente a colmare queste lacune, cominciando ad occuparsi del settore scolastico. Era un uomo ricco di risorse, perché pieno di fede, disposto a pagare di persona e poiché era convinto che le opere di zelo furono e saranno sempre contrastate, non si arrese di fronte agli ostacoli. Sotto la sua direzione e con il suo aiuto le suore aprirono nell'antico convento di S. Domenico la prima scuola gratuita per fanciulle povere.

L'iniziativa suscitò disapprovazioni e critiche: religiose dedite all'insegnamento erano, a quel tempo, una sconcertante novità ed il Vescovo all'inizio non raccolse che biasimi, ma non si perse di coraggio. Grazie allo spirito di sacrificio, alla bontà, alla carità evange-

lica delle suore, l'opera si rivelò altamente positiva, tanto da attirare ammirazione e simpatia, al di là di ogni prevenzione.

Si legge negli annali della Congre-

gazione che le suore, animate dallo zelo di servire Dio nel caro prossimo, vivevano liete e serene tra fatiche e povertà, privandosi anche del necessario per dare ai bisognosi la miglior parte delle offerte che ricevevano e adempivano, per sollevarli dalla miseria, tutti i doveri di carità prescritti dalle regole e suggeriti dal loro creativo fervore.

Nei tre anni in cui abitarono in vescovado, esse continuavano a distribuire ai poveri la minestra, provveduta a spese del vescovo, il quale, non accontentandosi di offrire il nutrimento per il corpo, sentiva il dovere



La casa del Noviziato.



La Madonnina nel giardino di Casa Madre.

di comunicare a quei suoi figli prediletti qualche consolante pensiero spirituale, ma non riusciva a farlo, perché stentava a familiarizzarsi con il dialetto parlato dai suoi diocesani. Madre Speranza, invece, l'aveva ben presto imparato, perciò, nella ricerca volenterosa del bene comune, avveniva tra i due uno scambio di compiti: il prelado, stimatissimo oratore in altri... idiomi, si prestava con gar-

bo ed affabilità a scodellare la minestra, mentre la suora, con incantevole semplicità, teneva un sermoncino che tutti ascoltavano volentieri e facilmente comprendevano, perché ella aveva una straordinaria capacità comunicativa ed il dono di toccare i cuori.

Il 21 gennaio 1826, festa di S. Agnese, un grande dolore colpì la piccola comunità: la morte di Suor Febronia a 22 anni. Quando Madre Marcoux lo venne a sapere, subito inviò da Chambéry suor Marta e l'anno dopo un triplice rinforzo (Suor Flavia, Suor Stanislao, la postulante Giuseppina Rey, nipote del vescovo), perché l'accresciuto lavoro apostolico esigeva nuove energie.

Più tardi, il piccolo gruppo si arricchì di altri due soggetti: una postulante proveniente da Annecy, che divenne la futura Suor Melania, ed

un'altra di Pinerolo, che prese il nome di Suor Vincenza, primo fiore sbocciato tra le fanciulle educate dalle suore. Ci è caro ricordarla con gratitudine perché da lei ci sono state tramandate interessanti notizie sulla vita del nascente Istituto e testimonianze edificanti sulla mirabile figura di Madre Speranza.

*Sr. Palma*

Frammenti di spiritualità

## AFORISMI DEL '600 PER L'UOMO DI OGGI

Abbiamo meditato insieme, la volta precedente, sull'Eucaristia, centro della spiritualità del Padre Médaille. In queste pagine cominceremo ad avvicinarci ai contenuti di uno dei suoi scritti più noti: *le Massime di perfezione*. Si tratta di un piccolo manuale di spiritualità per i laici, di un testo carico di saggezza umana ed evangelica.

Molti, moltissimi scrittori, santi e meno santi, antichi e moderni, italiani e stranieri, ci hanno lasciato massime, detti, aforismi: pensieri, insomma, che contengono il succo, l'essenza, sono facilmente memorizzabili e colpiscono in profondità. Oggi li potremmo chiamare *slogans*, se questa parola non ci richiamasse subito la pubblicità, i cortei, la politica...

In realtà il termine *massima* dice bene il suo contenuto: *la più grande*. È un aggettivo sostantivato al superlativo, per parlare in termini grammaticali; è la vita al superlativo, per dirla in linguaggio spirituale. In esse ci è dunque indicato un cammino ottimale per arrivare alla perfezione, che anche Gesù ci chiede: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste".

Ma, ci domandiamo, non ci è suffi-

ciente il Vangelo? Non basterebbe seguire gli insegnamenti di Gesù?

Anch'io mi sono posta più volte que-

Ingresso del Noviziato.



sta domanda e vi confesso che per un po' di tempo ho pensato che quello scritto servisse per quel secolo, il seicento, in cui il Vangelo si conosceva poco e non lo si leggeva affatto. Ma noi, oggi, abbiamo la possibilità di leggerlo, di conoscerlo a fondo, di meditarlo...

Basterebbe senz'altro il Vangelo, se la conoscenza di esso fosse conoscenza di Gesù e si concretizzasse immediatamente in vita. La Parola di Dio opera potentemente, ma ha bisogno di un cuore docile, si ferma davanti alla nostra porta chiusa, rispetta la nostra libertà.

Ci occorre dunque un cammino di guarigione interiore, di liberazione, una guida per imparare ad accogliere la Parola, per dissodare il terreno del cuore. Ecco, a questo servono gli scritti dei santi, a questo le esortazioni della Chiesa, i consigli stessi dei nostri fratelli nella fede.

Con umiltà tutti dobbiamo riconoscere di essere poveri e bisognosi; tutti cerchiamo risposte, indicazioni, consigli. E spesso ci rivolgiamo alle persone sbagliate, ci accontentiamo di surrogati che ci lasciano più amareggiati di prima, quando non cadiamo nelle trappole del "nemico della nostra anima", il diavolo, che ci seduce e poi ci inganna.

Tutto questo per dirvi che nelle massime del padre Médaille si trovano consigli e risposte. E a conferma vi cito un passo della presentazione del testo a cura dell'editore francese (1672): *Miei cari lettori, le verità che queste poche Massime contengono [...] vi riempiranno di Gesù Cristo e, nella pienezza del Divino*

*Spirito, vi stabiliranno nel possesso di una perfetta pace, vi colmeranno di doni interiori e vi guideranno felicemente alla gioia senza fine.*

La nota dominante, nell'armonia di queste massime, è Gesù, il rigo musicale è la vita, la chiave è lo Spirito d'Amore, e il Direttore d'orchestra è il Padre celeste. A noi le variazioni sul tema.

Leggendo queste pagine, sentite palpitare il cuore di un innamorato di Gesù, di un evangelizzatore, di un sacerdote, di un martire.

A livello strutturale si dividono in due sezioni: la prima è esortativa e contiene le massime vere e proprie; la seconda è una lunga preghiera a Gesù, perché, attraverso la contemplazione dei misteri della sua vita e della sua morte, ci insegni a vivere per Lui e con Lui.

Devo ammettere che il titolo è proibitivo:

***Massime di perfezione  
per le anime  
che aspirano alla grande virtù.***

Che cosa è dunque la "grande virtù"? E come possiamo essere certi di appartenere a questa schiera di persone, apparentemente privilegiate?

Credo che sia facile dire subito: "Non fanno per me!". Eppure, c'è testo più difficile da praticare del Vangelo? I primi seguaci di Gesù non furono forse dei rozzi pastori e dei pescatori poco colti? E i santi non furono forse uomini fragili e peccatori come noi?

Possiamo allora dire che queste massime sono adatte e comprese da coloro che non guardano alla loro fragilità, che non poggiano la fiducia sulle loro forze, ma guardano a Lui e alle sue promesse, sicuri che Egli saprà guidare la loro vita, Lui la via, la verità, la vita, Lui senza il quale non possiamo fare nulla.

Eh sì, la strada serve a chi vuol camminare, la medicina a chi vuol guarire, la vita a chi vuol davvero vivere; le Massime servono a chi vuol essere pienamente se stesso, a chi vuol realizzarsi in Cristo Gesù.

E la "grande virtù" qual è se non quella dell'abbandono fiducioso in Dio, che ci ama da sempre e per sempre, personalmente e incondizionatamente?

*Abbiate per Dio un amore grande,  
che abbracci  
tutta la capacità dell'amore  
e tutto quello che un cuore  
può amare in Dio e per Dio,  
un amore sublime,  
intenso e ardente...  
un amore profondo  
che occupi il centro  
del vostro cuore  
e non possa essere sradicato  
da nessuna forza creata"*

(cap.IX,2).

E amarlo è vivere intensamente e serenamente, alla sua Presenza, sotto il suo sguardo sommamente buono, ogni attimo come se fosse il primo e l'ultimo, come se fosse l'unico e il più prezioso che ci è dato da vivere.

Appuntamento alla prossima volta: scopriremo insieme, attraverso le massime, come avere fiducia nella vita, come guarire dal pessimismo e dall'angoscia della morte.

*Sr. Claudia*

## LA SPUGNA

*Sono la spugna  
prosciugata  
sul selciato bruciante  
di un mondo parolaio,  
nel vortice di venti aspri  
che mi disseccano interiormente.  
Ma appena la tua mano  
tenerissima e forte  
m'immerge  
nel mare del silenzio,  
l'acqua della Vita  
per ogni dove mi penetra  
mi apre, vivifica, dilata  
fin negli alveoli  
più profondi del cuore.  
Ch'io sia la tua spugna,  
Signore,  
che, immersa nel mare del silenzio,  
gronda, a suo tempo,  
solamente parole tue:  
di luce.*

*Maria Pia Giudici*



Il libro del Vescovo di Mondovì

## IL CARISMA VISTO DA MONS. MASSERONI

*"Il nostro cuore è inquieto fino a quando non riposa in Dio":* da Agostino a Maritain, la stessa incesante sete di verità spinge alla ricerca e poi alla contemplazione e all'impegno. Questa tensione verso l'Assoluto deve trovare uno sbocco: altrimenti si cade o nel cinismo più gelido di cui è impregnata una società consumista ed edonista, o nelle forme più scadenti di religiosità di cui sono espressione il proliferare delle sette, delle superstizioni e dell'occultismo.

Eppure nella Chiesa c'è una così grande ricchezza di spiritualità! Ogni ordine monastico si rifà a qualche grande maestro di vita cristiana, e così pure diversi movimenti ed associazioni ecclesiali. Ma come comunicare, come mettere in circolo questo patrimonio di intuizioni, queste sorgenti di luce?

Ben venga la fatica compiuta da Mons. Enrico Masseroni, Vescovo di Mondovì, presidente della Commissione Episcopale per il Clero nella C.E.I. che, in un suo accurato studio e poi in alcune conferenze tenute a Pinerolo, ha presentato il carisma delle Suore di S. Giuseppe.

L'opera - dal titolo *"La spiritualità del Piccolo Disegno: donne per Cristo e per l'umanità"* (ed. Agami, distribuzione

Dehoniana Libri) - si rivolge non solo alle religiose, ma anche a quanti desiderano conoscere un carisma intenso che nel corso dei secoli, fra l'altro, ha saputo forgiare l'animo delle martiri ghigliottinate al Puy nel 1794, fra i torbidi della Rivoluzione francese.

*"Il cuore del 'Piccolo disegno' - ci dice Mons. Masseroni, - sta nella 'duplice unione totale': padre Médaille, il fondatore delle Suore di S. Giuseppe, accentua il precetto evangelico dell'amore per Dio e per il prossimo, sottolineando lo stretto rapporto che intercorre fra la dimensione verticale e quella orizzontale della carità. Infatti l'amore umano, senza l'amore di Dio, può diventare una vaga filantropia, troppe volte contingente, legata all'emotività del momento. L'amore per Dio, senza l'amore per il prossimo, sarebbe disincarnato dalla storia, dal vissuto concreto.*

*Perciò questo carisma per i laici è una memoria che richiama la loro attenzione sull'essenziale, perché non si lascino schiavizzare dalle realtà penultime. Spesso si pensa che le situazioni urgenti, del quotidiano, siano le più importanti. Certo, lo sono: ma contano ancora di più i valori dello Spirito, i valori del cuore.*

*Ricordiamoci inoltre che vivere oggi la fede cristiana in modo autentico significa avere un atteggiamento ed uno spirito ecumenico, poiché sempre più viviamo nella diversità culturale, razziale, sociale. Questa situazione può solo avere due sbocchi: o il conflitto e l'emarginazione, o l'accoglienza e la ricchezza per tutti. In quest'ultima direzione arriva puntuale l'incoraggiamento del Piccolo Disegno in cui più gli altri sono diversi o poveri, e più sono amati".*

Ma perché la carità possa giungere alla sua piena fioritura, occorre rinnegare l'egoismo sia a livello personale, sia nelle strutture di peccato che calpestanto la

dignità e i diritti umani. Al riguardo, padre Médaille è radicale e parla della necessità dell'annientamento dell'uomo vecchio, perché sbocchi l'uomo nuovo plasmato su Cristo. *"Chi vuole camminare, chi desidera crescere spiritualmente - nota Mons. Masseroni spiegando l'importanza della kénosis, dello spogliamento - "deve avere lo spirito del nomade. E' facile, infatti, fermarsi a costruire un mondo assuefatto e a propria misura. Invece la vita spirituale è fatta di piccoli passi; purché siano passi".*

La strategia della pazienza con sé stessi e con gli altri, l'umiltà, la capacità di coniugare insieme il discernimento e l'accoglienza, rendono i credenti autentici testimoni di Cristo, attraverso le vie dell'inculturazione, con l'ardimento di S. Ignazio di Loyola e la dolcezza di S. Francesco di Sales. All'insegnamento di questi due santi, oltre a quello di S. Paolo, p. Médaille di continuo fa riferimento, sottolineando insieme la necessità che il Vangelo si diffonda in modo capillare, da persona a persona, con grande attenzione alla varietà delle situazioni e dei contesti in cui deve fiorire. E' la legge dell'incarnazione che questo gesuita, vissuto fra il 1610 e il 1669, intuisce contemplando l'Eucarestia (cfr. nn.45/48 della Lettera Eucaristica): egli anticipa così, con straordinaria sensibilità, il messaggio del Vaticano II che tanto ha invitato i credenti a discernere i segni dei tempi e a condividere le gioie e le speranze, le ansie e le angosce di ogni uomo, soprattutto del più umiliato e del più debole.

*Donatella Coalova*





Risponde il senatore Giacomo Paire

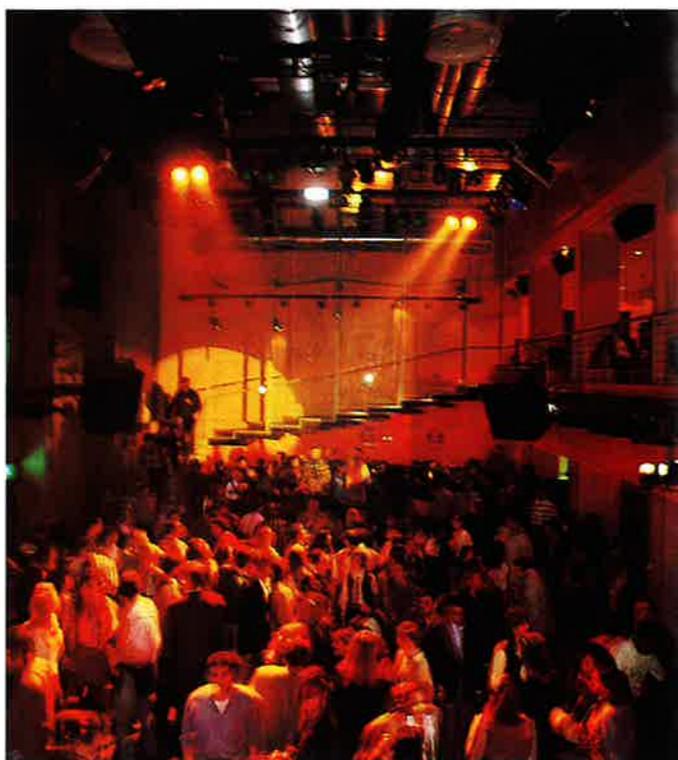
## DISCOTECA, È SOLO UN PROBLEMA DI ORARIO?

“Il progetto di legge”, ci dice il sen. Paire, “prevedeva l’apertura alle ore 21 e la chiusura all’una di notte, e solo su richiesta del sindaco si poteva prorreggere fino alle due. Inoltre ritenevo opportuno vietare il consumo e la vendita di alcoolici all’interno delle discoteche e, dopo l’una di notte, il divieto avrebbe dovuto estendersi su tutto il territorio nazionale, come per gli altri Paesi civili”. Il progetto di legge al quale fa riferimento il sen. Giacomo Paire è quello, da lui presentato la scorsa legislatura, relativo alla chiusura anticipata delle discoteche.

“Innanzitutto - prosegue il sen. Paire - il rispetto dei decibel, poiché le discoteche non sono solo un luogo di divertimento, ma anche di lavoro ed inoltre occorrerebbe una pausa musicale ogni venti minuti”. “Il progetto prevede, inoltre, l’esistenza di una parte della superficie delle discoteche protetta da suoni, rumori e luci psichedeliche; poiché la luce alternata, la musica ad alto volume ed il consumo di alcoolici limitano notevolmente la lucidità e la prontezza di riflessi, indispensa-

bili dopo, sulla strada, al volante di un’auto”.

Con un certo rammarico, Paire termina il discorso dicendo che “purtroppo il disegno proposto a novembre è caduto perché la legislatura è terminata; è stato successivamente ripreso, ma stravolto in molti punti”. al. di. - lo. gr.



## TUTTA LA NOTTE FAMMI BALLARE?

Ma è davvero così importante tirare a far mattino ascoltando musica in un locale?

Ai nostri microfoni sono giunte le opinioni dei *discotecomani*.

Roberto, 21 anni, spesso frequenta le discoteche (in media tre sere alla settimana), e rincasa tardi; afferma convinto, “Io non penso che serva anticipare l’orario di chiusura rispetto a quello attuale, perché la maggior parte dei giovani si riverserebbe nelle strade in cerca di altri locali aperti. Non penso che diminuirebbe la percentuale di incidenti stradali”. Roberto non sembra concordare nemmeno sul divieto di vendita di alcoolici: “Non tutti bevono, ma secondo me il vero scopo dei ragazzi che vanno in discoteca è divertirsi, conoscere altre persone. Chi fa uso di alcoolici, in genere non si ubriaca: un paio di birre per sentirsi allegro, per lasciarsi andare senza perdere il controllo”.

Per quanto riguarda la musica ad alto volume, il problema non esiste nemmeno; “Non scherziamo, il volume non va diminuito, sarebbe un errore! Non saremo più coinvolti né invogliati a ballare come lo siamo ora”.

Luca, 23 anni, ci manifesta una posizione favorevole alla proposta del sen. Paire: “I miei amici ed io ci divertiamo in discoteca...ciò nonostante pensiamo che alcune cose potrebbero migliorare.

Sono favorevole all’apertura anticipata delle discoteche, per evitare di girovagare fino alle 23 o alle 24 in birrerie o altri locali, tra l’altro spendendo più del dovuto. Inoltre i ragazzi più giovani di 15, 16 anni non possono fare tardi la sera e quindi possono ballare solamente per un’ora, in quanto la musica inizia alle ore 23 circa”. Luca non dimostra simpatia per il genere di musica: “La musica è assordante, spesso bisogna urlare per potersi parlare e poi la *techo* ha un ritmo martellante e l’alto volume non fa che peggiorarla! Inoltre penso che il fumo non renda salubre l’aria, che a volte è così saturata da far lacrimare gli occhi...dal momento che io non fumo, non vedo perché devo subire le sigarette altrui!”.

Silvia, 24 anni, ci ha espresso il suo parere: “Probabilmente la musica fortissima che copre ogni voce sembra essere un sintomo della solitudine giovanile, dell’incapacità di comunicare: il caos annulla il legame, tra i suoni frastornanti si vedono corpi in un ballo disordinato, illuminati ad intermittenza da luci convulse, rotanti...: questo è ciò che provo quando vi entro solo per un istante. Non so resistere ai *pub*, alle birrerie poco affollate, alla musica dei *Dire Straits* che si mescola appena alla voce... I tavoli di legno, le pareti tappezzate con vecchie locandine: Casablanca, Metropoli, foto curiose in bianco e nero, un gruppo di amici con cui parlare”.

Quindi, discoteca come unico modo di comunicare l’incomunicabilità? E’ quasi un assurdo pensare che, in fondo,

sotto le note di un LP o di un CD regna solo silenzio o forse qualcosa di più triste: il niente.

Oppure discoteca come luogo in cui esibire le proprie capacità artistiche nel campo della danza, liberandosi dallo stress quotidiano.

Oppure discoteca come prototipo del nostro mondo, prodotto dal nostro mondo: inquinato, affollato, indifferente, un'accozzaglia di oggetti, di suoni, di luci, di colori che insieme stridono. I genitori intervistati rivelano una spiccata antipatia nei confronti della discoteca.

Il signor Murisengo, rassegnato dalle ore trascorse dal figlio fra luci psichedeliche e musica a tutto volume, ci dice: "Non sono tranquillo finché mio figlio non rincasa, c'è troppo caos, troppo fumo, troppo rumore... Ogni domenica il telegiornale ci mostra le tristi immagini di incidenti stradali in cui giovani ragazzi perdono la vita dopo una serata trascorsa in discoteca".

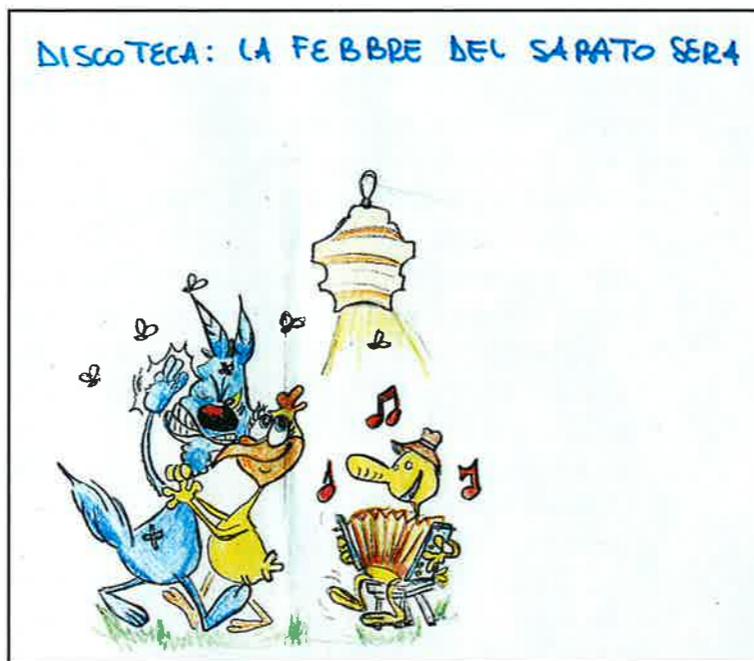
La signora Daghero è favorevole alle modifiche lanciate dall'ex senatore Paire: "Certo, sono d'accordo, ma quanto tempo si dovrà ancora aspettare per la realizzazione di un progetto analogo? A mio avviso è una questione che non va tralasciata!".

Il signor De Paoli, 55 anni, ci ha lasciate di stucco: "Io tro-

vo che le discoteche siano fantastiche, ci vado tre sere alla settimana, e penso che dopo una giornata di lavoro non ci sia niente di meglio per rilassarsi".

E' immediato il confronto di alcuni genitori fra la discoteca e la vecchia sala da ballo: saltano subito agli occhi le differenze a partire dal tipo di musica, dal modo di ballare, dall'illuminazione...; in fondo, però, adesso come un tempo c'è la stessa voglia di ballare, forse con il bisogno più intenso di dimenticare per una notte i soliti problemi e sprofondare con mente e corpo in una confusione anestetizzante.

Alessandra Dimichino  
e Lorella Griotti



Riflessioni sulla Conferenza di Pechino

## DIO HA BISOGNO DELLE DONNE

E' iniziato il dopo-Pechino: infatti dal 5 al 15 settembre 1995 si è tenuta a Pechino la quarta conferenza dell'O.N.U. sulle donne con la partecipazione di delegate provenienti da più di 160 Paesi. Parallelamente si è tenuto il Forum delle Organizzazioni non governative (Ong) presso Huairon (a una distanza di circa 50 chilometri da Pechino) dal 30 agosto all'8 settembre.

Papa Giovanni Paolo II, in occasione di tali eventi, aveva indirizzato alle donne del mondo intero una lettera con l'intento di offrire il contributo della Chiesa a difesa della dignità, del ruolo e dei diritti delle donne nel mondo. La conferenza di Pechino si è conclusa con la stesura e l'approvazione di una dichiarazione in cui gli Stati si impegnano a garantire "l'uguaglianza di diritti e dignità di uomini e donne" e in particolare "la piena applicazione dei diritti fondamentali nel rispetto dei diversi valori religiosi ed etici, i retroterra culturali e le convinzioni filosofiche degli individui e dei loro paesi".

S'intende, tale Dichiarazione di cinque pagine per 38 capitoli è stato frutto di lunghe mediazioni. Nonostante le belle dichiarazioni di principio il cammino delle donne è ancora lunghissimo, arduo e assai faticoso. Inenarrabile! Infatti la

drammaticità della condizione femminile in molti Paesi del mondo richiede una lucida analisi, ferme e decise prese di posizione. Le Convenzioni internazionali non sono a volte rispettate perché esse non rispondono a specifici bisogni culturali e di sviluppo. Occorre che ogni donna nel proprio ambiente di vita e di lavoro s'impegni al massimo per raggiungere concretamente mete di sviluppo e di uguaglianza in tutti i campi, dalla salute alla educazione, dal lavoro ai diritti civili e politici. "Bisogna che si levi alta una voce per sollecitare un impegno diverso, più concreto e reale, che presenti la donna in una sua 'nuova specificità', riconoscendo il suo ruolo estremamente positivo".

Un altro tema rilevante dibattuto all'interno del Forum riguardava le donne migranti, la loro integrazione sociale e lavorativa, la protezione da violenze e da sfruttamento. Secondo calcoli fatti da alcuni economisti, nel mondo mancano all'appello circa 100 milioni di donne vittime di aborti e della malnutrizione che colpisce più le donne che i maschi.

La piattaforma di base del IV Congresso di Pechino evidenzia: "L'opinione delle donne potrebbe portare ad un approccio più costruttivo nell'uso del potere e nella risoluzione dei conflitti".

Le donne dunque devono lanciare una cultura di pace.

E' pur vero che, come afferma Carol Bellamy, l'educazione è un salvagente per il futuro di una bambina; una bambina a scuola è un salvagente per lo sviluppo. L'educazione cambia per sempre la vita di una donna.

E allora noi donne dell'occidente (sviluppati?!?), acculturate e accessoriate che cosa possiamo fare oltre che stare a guardare? Oltre che commiserare con

pietismo, compiacendoci delle nostre condizioni di donne emancipate?

Come possiamo difenderci da una società organizzata su puri criteri di efficienza e produttività? Come possiamo instaurare processi - nel mondo del lavoro - di umanizzazione per delineare la civiltà dell'amore?

"Dio ha bisogno delle donne": è un percorso tutto in salita. Ne vale al pena.

*Lucia Cena Pellenc*

*La storia della Chiesa in questi due millenni, nonostante tanti condizionamenti, ha conosciuto veramente il "genio della donna", avendo visto emergere nel suo seno donne di prima grandezza che hanno lasciato larga e benefica impronta di se' nel tempo. Penso alla lunga schiera di martiri, di sante, di mistiche insigni. E come non ricordare poi le tante donne che, spinte dalla fede, hanno dato vita a iniziative di straordinaria rilevanza sociale a servizio specialmente dei piu' poveri? Il futuro della Chiesa nel terzo millennio non mancherà certo di registrare nuove e mirabili manifestazioni del "genio femminile".*

(Da "A voi, Donne" - Lettera del Papa Giovanni Paolo II alle Donne)

I viaggi alternativi

## SINDROME DI ULISSE

Non sono bastate la nuova crescente inflazione, la disoccupazione diffusa, le finanziarie restrittive o le "manovrine" di fine anno e neanche la lira debole. Afflitti dai soliti problemi, certi italiani sembrano trovare da qualche anno a questa parte una nuova risposta: andare lontano. Se noi fossimo davvero capaci di una risposta concreta ed efficace agli stress quotidiani dal trovare parcheggio in città invivibili alle angherie del datore di lavoro, se in fondo al cuore rimanesse un'ombra di inquietudine inespressa, una nostalgia per qualcosa che va al di là delle serate in discoteca e delle vacanze sulla riviera romagnola? Sembra che si stia sempre più diffondendo nel nostro paese e in Piemonte in particolare il desiderio di viaggiare: le agenzie turistiche lavorano a pieno ritmo e spesso anche trovare un biglietto aereo per le più note località caraibiche può diventare un problema. Maldive, Kenia, Seichelles e Marocco sono le mete preferite di un turismo spesso "aristocratico", ma accanto a questo vi è anche un altro modo, diverso, di essere turista, che al villaggio-vacanze preferisce una tenda, all'hotel a cinque stelle, il proprio sacco a pelo. Agenzie di viaggio alternative organizzano sempre più frequentemente vacanze in luoghi sconosciuti, fino a pochi anni fa, dal tu-

rismo di massa, dalle più estreme regioni siberiane ai più lontani atolli della Micronesia, dagli aridi deserti della Mongolia alle catene himalayane. Ogni comodità superflua è qui abolita: "Non sappiamo dove mangeremo, dove dormiremo, dove cucineremo o dove ci laveremo - afferma un organizzatore di questi viaggi - in alcuni paesi non è materialmente possibile piantare la tenda, allora ci infiliamo in alberghetti dormendo in 4,5,6, per stanza, chi sul letto, chi per terra sul materasso; se non troviamo posto ci sistemiamo in capanne di nativi, caserme, scuole, teatri, uffici di polizia, palazzi abbandonati, missioni, treni, giardini pubblici. L'incubo dell'igiene dobbiamo abbandonarlo: nessuno è mai morto di sporcizia per qualche giorno. Chi non trova interesse in quello che andiamo visitando e si è aggregato al nostro gruppo solo per fare una vacanza economica, ha sbagliato viaggio, ed è di peso agli altri".

E' davvero un modo diverso di concepire un viaggio dalla comune opinione di vacanza. I grandi canali del tutto organizzato in "pensione completa bevande escluse" spesso servono solo ad aumentare i profitti di poche persone e non certo degli abitanti locali. Questo invece è un modo avventuroso iniziato in un certo senso nel 1937 da Eric Shipton e

H.W.Tilman con la loro spedizione nello Srinagar, Karakorum. Tilman depennò i piatti dalla dotazione della cucina da campo affermando: "Troveremo fin troppe pietre lisce che potranno servire da piatto!".

Ma un viaggio di questo tipo non rischia di comprometersi oggi per il risparmio di qualche centinaio di dollari: certo è che si lasciano a casa gli agi di una vita moderna per partire e portare con sé il proprio desiderio di conoscere. Il viaggio diventa allora un vero cammino personale, una esperienza che ognuno può vivere con la propria sensibilità ed il proprio carattere, sperimentando da vicino il proprio limite di fatica, di sopportazione ai disagi e soprattutto di adattabilità in condizioni del tutto inconsuete. E' difficile capire la filosofia di questi nuovi viaggiatori: non sono certo gli esploratori del secolo scorso che, del tutto inconsapevoli delle difficoltà cui andavano incontro, rischiavano la vita sulle montagne himalayane, ma non sono neppure tranquille casalinghe di mezza età affascinate da "Beautiful". Sono per lo più adulti sopra i trentanni, provenienti dalle realtà le più disparate, tutti però accomunati da un identico desiderio: conoscere guardando di persona.

Racconta Mario Trimeri: "Pensavo di conoscere tutto ed oggi mi accorgo di quanto sia difficile capire un paese, una montagna, le persone che incontri o la persona che ti vive a fianco, tutti abbiamo diverse facce, i colori diverse sfumature e le montagne diversi versanti".

Bisogna quindi ancora una volta distinguere il gusto dell'esotico che ha fatto diventare Katmandu una città oppressa dal traffico causa migliaia di turisti spinti dal fascino un po' kitch del buddismo, da chi ha invece deciso che tra sognare posti lontani e sconosciuti ed andare in vacanza sull'Adriatico forse meritava smettere di sognare e partire.

**Giancarlo Rossetto**

*"Aver casa è un bene  
dolce il sonno sotto il proprio tetto  
figli, giardino e cane. Ma certo  
appena ti sei riposato dall'ultimo  
viaggio  
la lontananza ti insegue con nuove  
lusinghe.  
Meglio è patire di nostalgia di casa  
e sotto le alte stelle, solo,  
riposare con la propria melanconia.  
Avere e riposare può soltanto  
chi ha il cuore tranquillo,  
mentre il viandante sopporta fatiche e  
difficoltà  
con sempre delusa speranza.  
In vero più lieve è il tormento di  
andare,  
più lieve che trovar pace nelle valli di  
casa,  
dove tra le gioie e le solite cure  
solo il saggio sa costruire la propria  
felicità.  
Per me è meglio cercare e mai trovare  
che legarmi, caldo e stretto,  
a quanto mi è accanto,  
perché anche nel bene, su questa terra  
sono solo ospite, mai cittadino".*

*("Di fronte all'Africa" H.Hesse)*



## QUEL VIAGGIO INIZIATO DUE ANNI PRIMA

Quando dico che ho studiato il cinese mandarino e che sono stata tre mesi in Cina per impararlo meglio, le persone cominciano a guardarmi in modo strano, alcuni pensano che io sia una specie di genio... "per studiare una lingua così difficile!", altri invece mi considerano un po' pazza, magari per lo stesso motivo. Io credo di non essere né una cosa né l'altra. La ragione di questa scelta è molto più semplice: l'ho fatto per passione.

Le lingue straniere ed i viaggi sono sempre stati il mio interesse, ma non semplicemente visitare luoghi da forestiero, quanto piuttosto conoscere la storia, capire la cultura e soprattutto incontrare la gente del posto.

Viaggiare, secondo me, è molto più che spostarsi fisicamente da un paese all'altro; la sua bellezza sta nello slancio che riceve la nostra mente ampliando i propri confini, consiste in un moto dell'anima che si tende e vibra sollecitata da una nuova realtà, in una ginnastica per i sensi che vedono e sentono cose, odori e gusti fino a quel momento sconosciuti.

Chi non si è arricchito nello spirito dopo un viaggio è come se non fosse mai

partito. E proprio questo arricchimento interiore ho cercato ed ottenuto dal mio soggiorno nella Repubblica Popolare Cinese nell'autunno del 1990.

Il mio viaggio verso la Cina, però, era cominciato un paio di anni prima.

Terminato il liceo linguistico all'I.M.I. ed iscritta alla Facoltà di Scienze Politiche, non avevo voluto abbandonare completamente lo studio delle lingue e così cominciai a frequentare un corso di lingua e cultura cinese presso il CESMEO (Centro Studi Medio ed Estremo Oriente) di Torino. Il corso, articolato in un periodo di tre anni al termine del quale si consegue un diploma, comprendeva lezioni di grammatica e conversazione, ma anche storia, letteratura e filosofia, con insegnanti diversi.

La signora Lu, la nostra insegnante di madre-lingua, proveniva dall'Istituto di Lingue di Pechino, con il quale il CESMEO è collegato. E proprio l'Istituto di Lingue, luogo dove i cinesi studiano le lingue straniere e gli stranieri si recano per imparare il cinese, è stato la mia casa per i tre mesi della mia permanenza a Pechino, quando ho frequentato un corso intensivo con altre compagne di Torino.

Prima di allora ero stata all'estero, anche da sola, parecchie volte, ma la Cina era così diversa e...lontana. Ricordo molto bene il giorno del mio arrivo a Pechino, quando l'entusiasmo di un gruppetto di ragazze italiane innamorate del Regno di Mezzo venne bruscamente smorzato dall'impatto con il caldo umido, insopportabile nelle piccolissime stanze dei dormitori, di una Pechino di fine estate e dall'odore acre

e nauseabondo del disinfettante usato nei bagni a dir poco *spartani*. Ci trovammo alla sera stanche e spaventate a dormire in quattro in una stanza per farci coraggio (anche perché l'altra stanza era già abitata da un animaletto simile ad un gecko che solo più tardi scoprimmo essere innocuo). Una di noi propose di saltare sul primo aereo per l'Italia. Decidemmo invece di tenere duro e di rimanere.

E' iniziata così la mia avventura in Cina. Già a partire dal giorno successivo, comunque, la situazione apparve meno drammatica. L'inizio delle lezioni contribuì ad inserirci nella vita quotidiana dell'Istituto e costituì un primo contatto regolare con i cinesi. Certo, non fu sempre facile, ma ben presto ci adattammo ad una vita semplice senza *conforts* e a condizioni igieniche precarie, per non dire inesistenti. Questi diventarono, infatti, dei particolari trascurabili rispetto alla fantastica esperienza che stavamo vivendo.

Come tutti gli studenti, stranieri e cinesi, trascorrevamo buona parte della giornata all'interno dell'Istituto: un complesso stile *campus* universitario con gli edifici contrassegnati da un grosso numero e circondato da una cinta muraria che lo tiene separato dalla città. Al

Nadia Gallo durante il soggiorno in Cina.



mattino seguivamo la lezione e al pomeriggio e al fine settimana, quando gli impegni di studio ce ne lasciavano il tempo (lo studio del cinese, specialmente in Cina, richiede parecchie ore di esercizio al giorno), uscivamo a visitare Pechino e dintorni. Pochi giorni dopo il nostro arrivo, l'Istituto organizzò la classica visita di benvenuto alla Grande Muraglia: niente di più appropriato per rendere allo straniero l'idea della grandezza della civiltà cinese. L'enorme emozione di questa prima uscita fu seguita da tante altre così numerose che mi è impossibile raccontarle.

In tre mesi ho avuto modo di visitare Pechino, Da Tong e Chen De (al nord della Cina, vicino alla Mongolia) e Xian (dove si trova il famoso *esercito di terracotta*). A pensarci bene è solo una piccolissima parte del vasto territorio cinese, ma questo non è importante. Il fatto straordinario per me è stata l'esperienza di vivere in Cina da studente per un periodo abbastanza lungo (anche se comunque breve) per entrare in contatto con una cultura ed un popolo meravigliosi che noi *occidentali* abbiamo difficoltà a comprendere.

Ho visto la capitale resa moderna ed abbellita per ospitare i giochi asiatici e i villaggi minerari del nord, dove il carbone ricopre ogni cosa, compreso il volto dei bambini (come nell'Inghilterra dichensiana). Ho sentito il profumo dell'incenso e l'altrettanto intensa spiritualità di luoghi quali il *Tempio del Cielo* o il *Monastero Sospeso* e dei

molti altri coloratissimi templi buddisti. Ma soprattutto ho camminato per le strade, fra la gente; ho comperato cibo ed oggetti nei mercatini di quartiere contrattando a lungo sul prezzo come è d'uso; ho lottato con la moltitudine dei cinesi per salire su di un affollatissimo autobus cittadino; ho mangiato zuppe e spiedini seduta sui bassi sgabelli dei ristoranti improvvisati agli angoli delle vie e ho ascoltato la gente raccontarci di nascosto che cosa era accaduto un anno prima sulla piazza Tian an men.

A chi mi chiede "Come sono i cinesi?" mi piace rispondere che sono come la loro stessa lingua: un equilibrio di sobrietà e raffinatezza.

Vivono in una dignitosa povertà materiale, che non è quasi mai miseria, all'ombra di antichi valori e non mi sono mai sembrati infelici.

Mi hanno detto che quello che ho visto non è più lo stesso, che la Cina sta cambiando velocemente e non la riconoscerai... può essere; intanto io la Cina la porto dentro di me e poi sono ancora in viaggio...!

Lasciatemi aggiungere che esperienze ed emozioni come quelle del mio viaggio in Cina non hanno prezzo e per questo motivo non ringrazierò mai abbastanza i miei genitori che le hanno rese possibili con uno sforzo economico ed un incoraggiamento morale senza i quali non sarei mai partita.

Nadia Gallo



## IL METODO DI SANT'IGNAZIO CINQUE SECOLI DOPO

Ho partecipato al corso biblico organizzato e guidato da alcune suore insegnanti presso l'Istituto Maria Immacolata. Si è trattato di un corso biblico un po' particolare: non solo eseggetico ma meditativo e con certo spazio lasciato all'immaginazione e alla preghiera personale, secondo il metodo degli esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, che dopo cinque secoli si rivelano ancora sempre validi e attuali.

Fin dalla prima sera mi sono resa conto della novità e della validità di queste serate: vi erano infatti molti elementi atti a creare un clima di raccoglimento e di preghiera.

L'incontro iniziava con il canto di un salmo le cui parole erano in sintonia con il passo biblico preso in esame, ed è stato un *ritorno alle origini* poiché i salmi sono nati come liriche da cantare e suonare (in questo è stata perfetta la chitarra di suor Marirosa!).

Si passava poi alla lettura del brano prescelto ed il commento, più che essere teologico o filologico, era costituito da una ricostruzione immaginaria ma molto viva dei fatti, come se accadesse qui ed ora, e poi da una serie

di domande scaturite dal testo stesso e rivolte alla nostra vita reale: un interrogarsi su come rispondo io a questa Parola di Dio che mi interpella rispetto alla mia persona, al mio prossimo e a Dio stesso.

E' stato molto interessante rendersi conto di come brani ascoltati e letti già tante volte possano lanciare messaggi sempre nuovi, dimostrando che la Parola di Dio è parola viva e fonte inesauribile di verità.

In seguito si passava al terzo momento: quello del silenzio e della preghiera personale della durata di trenta minuti. Ognuno poteva scegliere se restare in sala o recarsi nella adiacente cappella dove una penombra silenziosa ravvivata dalla lampada del SS. Sacramento favoriva un'atmosfera di grande raccoglimento.

Per me quella lunga pausa di silenzio è stata assai importante, anche se nei normali corsi biblici spesso la si trasalascia per la solita fretta o per altri sia pur validi motivi.

Al giorno d'oggi, nonostante il processo di secolarizzazione così avanzato, assistiamo ad un rinnovato interesse per il sacro e il soprannaturale che si manifesta con un fiorire di gruppi di

preghiera e di volontariato: si ritorna a pensare a Lui: l'Essere infinito che ci è Padre, ma troppo sovente tutte queste parole, tutti questi commenti e discussioni non lasciano più il tempo per la fase di "ascolto" che è di primaria importanza.

Come dice Tony de Mello in uno dei suoi libri: "Dio ha bisogno del nostro silenzio e della nostra recettività per parlarci, e ci parla attraverso pensieri ed ispirazioni che noi riusciamo a captare solo nel silenzio".

Terminata la fase "contemplativa" si cantava nuovamente il salmo e chi lo desiderava poteva esprimere ad alta voce preghiere o intenzioni personali.

Circa a metà del corso, un incontro è stato guidato anziché dalle suore, dal Gesuita Padre Salvatore Zanda di Torino che è stato molto apprezzato per la sua profondità, chiarezza e umanità.

Il ciclo di incontri si è infine concluso con una mezza giornata di ritiro il 9 aprile, domenica delle Palme, sempre sotto la guida di Padre Zanda che è stato disponibile per le confessioni ed ha celebrato una S. Messa conclusiva alle ore 12.

Ringraziamo di cuore le Suore e la Preside dell'Istituto Maria Immacolata per questa esperienza così bella ed illuminante che ci hanno offerto e speriamo di ritrovarci ancora più numerosi il prossimo anno!

*Piera Balcet*

### **I NATI**

- **Emile** di Giuliana Collino
- **Pietro** di Silvia Avataneo
- **Giulia** di Maria Grazia Lussana
- **Erika** di Emma Levrino
- **Samantha** di Simona Bruera
- **Andrea** di Raffaella Borda
- **Eleonora** di Laura Lasagna e Gianluca Aimaretti
- **Michele** di Ornella Bruera
- **Thomas** di Erica Bellino
- **Marco** di Alba Tinetti



*Samuele e Samatha Zoppi.*

### **I NEOLAUREATI**

- **Massimo Asti** laureato in Chimica industriale
- **Milena Fossat** diploma di Educatore professionale
- **Alba Tinetti** diploma di Educatore professionale
- **Marcella Caldo** laureata in Lingue e Lettere straniere
- **Carmen Rostagno** laureata in Lingue e Lettere straniere
- **Douglas Docker** diploma in conservatorio e in ingegneria del suono
- **Michele Ughetto** laureato in Ingegneria civile
- **Simona Molineris** laureata in Farmacia
- **Lorena Gay** in Lingue e Lettere straniere
- **Paola Cassina** in Giurisprudenza
- **Barbara Tieppo** in Economia e Commercio

**GLI SPOSI**

- **Luisella Mainero** con Mario Suriano  
via P.Micca,8 - 10045 Piossasco
- **Paola Sartore** con Gianni Ruffinatto  
via Madama Cristina,116 - 10126 Torino
- **Simona Ferrero** con Pier Giorgio Vaglianti  
P.zza Vittorio Emanuele II,4 - 10060 Vigone
- **Monica Ramaglia** e **Luciano Bertolino**  
via Piossasco, 5 - 10040 Cumiana
- **Cristina Carena** e Paolo Tron  
via Saretto, 1-b -10063 Perosa Argentina
- **Barbara Bertone** e **Giampiero Roccia**  
stradale Fenestrelle, 10 - 10064 Pinerolo
- **Lorella Carano** e Pier Paolo Fornero  
via Rossini, 5 - 10060 S.Pietro Val Lemina
- **Stefania Mina** e Paolo Fusaro  
c.so Bosio, 29 - 10064 Pinerolo
- **Enrica Guiot** e Renzo Roux  
via Plagnol, 4 - 10058 Sestriere
- **Laura Traversa** e Stefano Demichelis  
via Provinciale, 180 - 10040 Cumiana
- **Ileana Rinero** e Claudio Salvai  
via Rosselli,11 - 10064 Pinerolo
- **Paolo Griotti** e Ingrid Den Ouden  
Koninginneweg, 154 - 2941 XM Lekkerkerk  
Zuid Holland
- **Susanna Perotti** e Daniel Baridon  
via Baisa, 3 - 10060 Frossasco
- **Silvia Clapier** e Gian Luca Zoppi  
via Celso Bert, 24 - 10063 Pinascà



*Barbara Bertone e Giampiero Roccia nel giorno del loro matrimonio.*

- **Monica Allaix** e Paolo Peirone  
via Juvarra, 18 - 10063 Perosa Argentina
- **Barbara Andreolletti** e Sergio Palmero  
via Cravero, 62 - 10064 Pinerolo
- **Alba Tinetti** ed Eugenio Cagliero  
via Pio VII, 114 - Torino

**I NOSTRI CARI EX DEFUNTI**

- Maria Elsa in Fossat
- Nicoletta Jøuvenal
- Romilda Boaglio
- M. Teresa Ternavasio in Morero
- Agnese Benso
- Elvina Tron
- Boero Gemma

**RICORDANDO ROMILDA**

*Pubblichiamo di seguito una poesia di Romilda Boaglio, prematuramente scomparsa a gennaio.*

**VERBO ESSERE**

“Dimmi un verbo ausiliare!”  
disse il professore.  
“Essere” risposi io.  
Poi rimasi come interdetta:  
ma quale verbo ausiliare?  
“Essere” è il verbo per eccellenza  
perché se non ci fosse questo  
non ci sarebbero neanche  
tutti gli altri;  
se io non sono  
non posso avere,  
né mangiare,  
né camminare,  
né amare,  
né ridere,  
né morire.  
Perché “essere”  
è il verbo che regge  
la frase della nostra vita.  
Una frase che può essere  
lunga o breve,  
bella o brutta,  
ma la cosa incredibile  
è che, comunque,  
“è” qualcosa.  
Noi siamo, esistiamo,  
e neanche ce ne rendiamo conto,  
non ci chiediamo

il perché di tutto questo:  
esiste un prima e un dopo  
per la nostra vita  
oppure siamo sospesi così,  
nel vuoto?  
No, se noi siamo  
ci deve essere un motivo,  
uno scopo,  
le nostre vite sono tante,  
tantissime frasi, tutte diverse,  
ognuna con il verbo “essere”  
che campeggia, enorme,  
scritto sull’immenso foglio bianco  
del tempo.  
E il tempo è fatto  
di un prima, di un durante, di un dopo;  
e anche se noi non lo vediamo,  
o non cerchiamo di vederlo  
un “dopo” per le nostre frasi  
esiste sicuramente.  
Perché se noi avviciniamo  
gli occhi al foglio  
e ci fermiamo un attimo  
ad osservare la nostra frase,  
vedremo che a chiuderla  
non c’è un punto,  
ma una virgola...

*Romilda Boaglio*

## QUEI DUE FOGLI DI QUADERNO

Sui due fogli di quaderno, già un po' sguaiati dal tempo e...dall'affetto, c'era la dedica per me. Facevi seconda biennio, se non sbaglio. Ma con te il tempo faceva strani scherzi: una ragazzina come tutte le altre, forse un po' più riservata, ma certamente non timida. Indubbiamente più matura: la maturità di chi ha molto imparato dalla sofferenza, la maturità che esige rispetto e che stupisce, che non ha tempo per piangere: c'è la sensibilità di papà, le sorelline che hanno bisogno di un ambiente sereno per crescere meglio, se non proprio bene, mamma che ha un coraggio da leone ma che va protetta. E poi non serve piangere, quando riesci a dire che hai il cancro già dalle elementari, che non conti gli interventi che hai subito e tuttavia rimani con gli occhi asciutti ed uno sguardo che scruta dolcemente ma con attenzione se si è una che regge; quando chiedi di uscire durante la lezione perché stai facendo il ciclo di chemioterapia e tutto si gioca su una sottile comunicazione di sguardi: "Ce la fai da sola?" "Va tutto bene, è il solito: non si preoccupi".

Poi l'esame di maturità, l'amara sconfitta di non reggere alla frequenza di una facoltà che comunque non era neanche Medicina, come da sempre sognavi, il doversi di nuovo arrendere di fronte a necessità fisiche che limitano sempre più progetti e sogni leciti ad ogni età. E il solito sorriso, a volte un po' triste. Ti rin-

grazio: quando - nell'imminenza di un ennesimo intervento di cui avevi paura (non te lo avevo mai sentito dire prima) - mi hai comunicato con un tono che non ti era solito "A volte penso che Dio ce l'abbia con me", hai capito il mio silenzio. Era sottinteso che eri giù di corda, perché con gli occhi mi dicevi: "Non ci faccia caso, è un periodo no". A cosa servono le parole in queste situazioni? L'affetto è l'unico mezzo di comunicazione convincente, vero?

Continuerò a pregare, come mi chiedi sempre. Ma tu, come sempre, aiutami ad essere chi il Signore vuole che io sia: una piccola manifestazione del Suo amore misericordioso e forte a chi soffre di più.

*Sr. Marirosa*

*Romilda Boaglio (la prima a destra) con due amiche.*



*Cara Romilda,*

*insieme abbiamo trascorso degli anni piuttosto strani, proprio perché vissuti in un particolare periodo dell'esistenza di un uomo e di una donna. Insieme abbiamo sognato, insieme ci siamo rattristate per i brutti voti... Per te però al primo posto c'era la serenità che la malattia da troppi anni ormai non poteva darti. Spesso lo hai sussurrato con tanta dignità. Insieme abbiamo sperato.*

*Penetrare i tuoi pensieri risultava un'impresa ostica, era difficile con le parole, ma bastavano gli sguardi. Il tuo sorriso era prezioso, un dono di cui bi-*

*sognava andare fieri, perché raro e pure tanto profondo.*

*Insieme abbiamo respirato la saggezza di cui riuscivi a contornarti.*

*Dicevi di voler diventare medico per DARE ciò che gli altri hanno dato a te. Però tu ci hai lasciato molto più di quanto ti auspicassi: il tuo coraggio e la tua forza che rimarranno per noi un indimenticabile esempio. Insieme ora non vogliamo dimenticarti perché meriti un posto particolare nel nostro cuore. Insieme ti diciamo grazie. Un sorriso...*

*per la III tr. B  
LIA*

Trent'anni di Diploma Magistrale

## LUGLIO 1965 - DICEMBRE 1995...

30 anni: forse non ci sembravano così tanti o forse preferivamo proprio non contarli, ma con la solita puntualità ci è giunto il promemoria dall'I.M.I.

Proprio così: potevamo festeggiare i 30 anni del nostro *Diploma Magistrale*.

E così, l'8 dicembre, ci siamo ritrovate numerose ed alcune di noi non si rivedevano proprio da 30 anni! Ma è stata una bellissima sorpresa per tutte il ritrovarci, come se neanche un anno fosse passato!

E' stato proprio un RI-TROVARCI, noi stesse, con l'entusiasmo di allora, con la spontaneità di allora, con le stesse idee, forse un po' più solide, ma sempre animate da sentimenti di fede, di solidarietà, di carità che ci erano stati trasmessi dalle nostre famiglie e dalla scuola.

E' stato molto bello. Ma come tutte le cose

belle, anche questo momento ha avuto il suo aspetto negativo. Non eravamo tutte presenti, perché alcune avevano già altri precedenti impegni. Una di noi invece proprio non ha potuto esserci anche se ci avrebbe riviste con molto piacere.

La nostra compagna GEMMA BOERO aveva dovuto rispondere ad un altro appuntamento che la vita aveva fissato per lei. Gemma ci ha lasciate l'estate scorsa per raggiungere la Casa del Padre e siamo certe che ci aspetta tutte là per l'incontro finale.

Ti salutiamo con tanto affetto, Gemma: abbiamo parlato molto di te quel giorno; ci sei mancata, ma ti sentivamo comunque fra noi e siamo vicine ai tuoi cari.

*Franca Mottura  
IV Magistrale 1965*

**NOVITÀ****LICEO****LINGUISTICO AZIENDALE***all'Istituto Maria Immacolata***TITOLO RILASCIATO:****MATURITÀ LINGUISTICO AZIENDALE****SBOCCHI LAVORATIVI**

Terziario, comunicazioni con l'estero, settore commerciale, turistico/alberghiero, ricerche di mercato e pubblicità, organizzazione servizi di segreteria, di iniziative congressuali e di tempo libero.

**PROSECUZIONE POSSIBILE**

- Università in tutte le facoltà, particolarmente nel settore linguistico ed economico/aziendale
- E' la base ideale per il corso triennale di Laurea in Economia aziendale che si aprirà in Pinerolo a partire dall'anno 1996/97
- Diploma che sarà attivato su base europea con concrete possibilità di lavoro.

**LE ISCRIZIONI SONO SEMPRE APERTE**

## SITUAZIONE FINANZIARIA DALL'01/11/1994 AL 31/10/1995

DESCRIZIONE MOVIMENTI	ENTRATE	USCITE
Giacenza al 31/10/1994	L. 2.889.676	
Offerte - Pranzi - Spese varie 08/12/1994	L. 2.778.420	L. 2.382.400
Rinnovi Associazione - Stampa e spedizione Giornalini	L. 7.460.000	L. 6.189.200
Offerte per Missioni Brasile e per Marconia		L. 2.500.000
Interessi Banca - Posta e Spese	L. 191.883	L. 90.600
Festa Suore anziane Casa Nazareth e Riva Bollette Telecom - Gita ad Annecy		L. 568.900
	L. 13.319.979	L. 11.731.100
Saldo attivo al 31/10/1995		L. 1.588.879
	<u>L. 13.319.979</u>	<u>L. 13.319.979</u>